

DARE FORMA AGLI INVISIBILI

Simona Costa

ABSTRACT

Erano in molti, ma tutti invisibili, o forse abbiamo semplicemente scelto noi di non vederli, forse ci faceva più comodo così: si finge di non vedere il problema, si finge di non conoscere la verità e talvolta non la si vuole neanche cercare, semplicemente per evitare di affrontarla. Ma cosa hanno costoro di così diverso da noi? Siamo tutti esseri umani, tutti nasciamo e tutti abbiamo il diritto di lottare e di mettercela tutta per essere felici. Il caporalato e lo sfruttamento lavorativo sono due drammatiche realtà che, pur avendo delle origini antiche, non sono mai invecchiate dissolvendosi con il trascorrere del tempo, ma al contrario sono riuscite a trovare nuova linfa adattandosi ai cambiamenti della società ed evolvendosi con essa, rafforzando così le loro stesse radici. Sono incubi, le cui vittime vorrebbero sparissero al loro risveglio. Sono uragani che passando lasciano solo angoscia, vite spezzate, sogni profanati. Il presente contributo descrive i fenomeni di caporalato e sfruttamento lavorativo, in primo luogo raccontando le storie di chi li ha vissuti fino ad esserne annientato, per poi passare in un secondo momento a descrivere la normativa sovranazionale e nazionale che ha affrontato queste piaghe sociali. Viene illustrata una norma, l'art. 603-bis c.p., che, con la sua nascita e nella sua nuova formulazione, è stata ed è ancor oggi lo scudo per moltissimi uomini e moltissime donne. In conclusione si problematizza il ruolo che ha, su questo sfondo, il diritto penale, che si erge a tutela di quanti, reclutati dai caporali e sfruttati dagli ignobili datori di lavoro, non si augurano il meglio ma solo che il peggio non li sfiori più.
